

PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

Basket



Per la Eldo i play-off non sono più impresa impossibile, anche coach Bucchi ci crede

Pallanuoto



Posillipo, prosegue la corsa in Eurolega e al secondo posto in campionato

Basket donne



La Phard Napoli resta invincibile in casa, ma barcolla in trasferta

Pallavolo



Difficile momento per l'Italsec Panafarm Orion e il Centro Ester

Pagine 14 e 15

L'opinione

Ha inizio il ciclo terribile



di Pepe Iannicelli

Il San Paolo riapre i battenti dopo il doppio turno esterno degli azzurri. Comincia al cospetto della capolista, il ciclo terribile del Napoli nei riguardi dell'aristocrazia del torneo. Inter e Roma a Fuorigrotta, la Juventus all'Olimpico di Torino, la Fiorentina nuovamente tra le mura amiche. Da questo poker, nel match dell'andata, i partenopei tirarono fuori la vittoria contro la Juventus, lo spettacolare pareggio contro i giallorossi, la sconfitta meritissima di Milano e quella immeritata di Firenze.

Il fattore campo incoraggia un maggior ottimismo per l'esito della quaterna, ma naturalmente le partite sono tutte da giocare con un doppio elemento di soddisfazione: il Napoli non si presenta battuto a priori in nessuno dei quattro confronti; gli uomini di Reja hanno una situazione di classifica tale che non li costringe ad imprese disperate per salvaguardare la categoria. Le altre rivali invece - beate loro - avranno tutte sul piatto della stagione partite fondamentali da giocare per la Champions presente, passata e/o futura. Naturalmente per ottenere risultati importanti, Reja deve continuare a tener sulla corda il gruppo mescolando e rimescolando le gerarchie interne senza apriorismi tecnici e tattici che hanno prodotto danni rilevanti in alcune fasi della stagione.

A giugno il nuovo allenatore, intanto l'attuale dovrà raggiungere presto la salvezza

Reja...lizziamo il futuro



Non è stato un periodo facile quello appena trascorso per il Napoli. Dopo la sconfitta contro il Cagliari nella prima di ritorno, il mese che doveva essere del riscatto ha elargito solo in parte i frutti sperati, tra polemiche, crisi di gioco e di risultati.

Pagine all'interno

FOCUS

Ezequiel Lavezzi:
"Voglio vincere la Champions"



a pagina 4

ESCLUSIVA

Gigi Simoni:
"Azzurri salvi, Inter imbattibile"



a pagina 11

ESCLUSIVA

Moreno Ferrario:
"De Laurentiis sta lavorando bene"



a pagina 9

ESCLUSIVA

Alessandro Renica:
"Partenopei tra le big in Italia"



a pagina 7

Pierpaolo Marino già sta lavorando sul mercato

Il sogno è Fabio Quagliarella, la concreta realtà è lo juventino Raffaele Palladino



Raffaele Palladino



Fabio Quagliarella

servizi alla pagina 6

Il Napoli ritorna alla vittoria grazie all'arciere. Gli elogi per la squadra e per Calaiò. Dal presidente al direttore generale

De Laurentiis: "Ho sempre creduto in Calaiò"

Renata Scielzo

Aurelio De Laurentiis ha invitato tutti "i suoi ragazzi" a cena, non appena ha subodorato, sconfitte a parte, che qualcosa non andava. Li ha riuniti tutti intorno ad una tavola imbandita, ci ha parlato, discusso, chiacchierato, ha provato ad ascoltare le loro ragioni, a motivarli, a fare come un buon padre fa con i propri figlioli quando ne combinano una di quelle grosse. E quella con l'Empoli era stata di quelle grosse. Ma Big Aurelio non si è perso d'animo e ha lanciato un segnale chiaro; da capitano di lungo corso ha preso in mano il timone e ha detto alla sua ciurma: "serenità e compattezza". I risultati non si sono fatti attendere e tra tutti a distinguersi proprio chi era stato a lungo tenuto in disparte. Il rilancio del Napoli è infatti ricominciato nella stessa domenica in cui cominciava la rinascita di **Emanuele Calaiò**, troppo a lungo tenuto a riscaldare la panca, troppo presto ridimensionato nelle sue ambizioni da mister **Reja**, che, senza farsi troppi problemi, gli aveva sempre preferito **Zalayeta** e il **Pampa Sosa**.

Nella domenica della ripresa, in quel di Livorno, Calaiò si è fatto trovare pronto, si è lanciato nella mischia e con le sue frecce, novello Cupido, ha risvegliato l'amore, solo assopito, di tutti i supporter azzurri. Le sue frecce hanno colpito e affondato. Tre punti d'oro per il Napoli e frecce che hanno il sapore della vittoria, del riscatto e della soddisfazione per il giovane ragazzo palermitano.

Di tempo dal rigore sbagliato dinanzi ai suoi tifosi contro la Reggina ne è passato, Emanuele ha masticato parecchi bocconi amari, è stato sul punto di accasarsi da altre parti, poi finalmente, un po' per caso, un po' per necessità, è giunto il



Aurelio De Laurentiis, 58 anni

suo momento. Il ragazzo ha tirato fuori la stoffa. E tutti hanno avuto parole d'elogio per lui e per la squadra che lo ha supportato.

Il primo, come è d'uopo che sia in certe occasioni, è stato il presidente. Se altre volte ha fatto tuoni e fulmini, questa volta Big Aurelio non ha perso tempo. Ha elogiato i suoi ragazzi, il suo gruppo. Non si è limitato a ringraziarli per l'impegno profuso, ma li ha motivati ulteriormente, anche in vista di obiettivi più o meno prossimi.

Così si è espresso e così si esprime un presidente: "In questa squadra ci sono valori importanti e preziosi. Siamo una famiglia che si è ricompattata in virtù di uno spirito di gruppo che è sempre esistito. Sono contento di avere con me uomini di spessore, di grande professionalità e di sincero attaccamento alla maglia. E sono particolarmente felice per Calaiò. Ho sempre creduto in lui, così come tutta la Società e oggi Emanuele ha ripagato in pieno la mia fede in lui. Gli ho sempre detto che sarebbe arrivato il suo momento e che doveva stare tranquillo. Così è stato. Ma è stato il successo dell'intero gruppo. Noi non facciamo mai discorsi quotidiani ma sempre in proiezione futura. Con questo spirito, con uomini seri e veri professionisti che lavorano tutti stretti intorno al progetto Napoli".

È ancora è tornato su Calaiò: "Ha potuto dimostrare di essere un talento naturale. Ho fatto bene a non cederlo a gennaio. Mi aveva chiamato per andare via, voleva andare a giocare al Genoa, io ho fatto una richiesta volutamente alta a Preziosi. Ci tenevo a farlo rimanere. È importante avere tanti giocatori di livello perché prima o poi capita a tutti di essere decisivi".

Più contento del presidente sarà lo stesso arciere. Non solo per le attestazioni di stima, giunte da ogni dove, ma per una domenica catartica, che lo ha liberato da tante paure e da tante angosce. Perché si può parlare e chiacchierare all'infinito, ma la miglior cura per qualsiasi attaccante si chiama goal. Un Emanuele su di giri, che ha persino infranto il silenzio stampa, dedicando la sua doppietta alla famiglia e a Super **Gennaro Izzo**, un altro che di questi tempi non se la passa troppo bene. La società chiuderà un occhio per questa infrazione? La risposta ce la dà **Pierpaolo Marino**.

Pierpaolo Marino: "Il tempo è stato e sarà ancora galantuomo"

Anche **Pierpaolo Marino** (nella foto) ha speso parole d'elogio per i ragazzi, soprattutto per quelli della vecchia guardia, e per **Calaiò**, forse troppo presto accantonati e messi in ombra per dar luce ai nuovi acquisti. Queste le dichiarazioni del direttore generale: "Complimenti a Calaiò certo, ma anche a Sosa, a Montervino. E a tutti quelli che non sono spesso sotto la luce dei riflettori ma che con un lavoro certosino e duro hanno portato il Napoli dall'inferno della C al Paradiso attuale. Io non dimentico, il tempo galantuomo ha ridato al gruppo storico la giusta gioia. Ritengo che questa sia una vittoria della vecchia guardia, dello spirito che ha animato sempre la squadra in questi anni. Oggi era una gara fondamentale, io l'ho definita alla stregua di un bivio cruciale. E' stata una vittoria molto importante per noi. Dopo una domenica di follia contro l'Empoli correvamo il rischio di rovinare una stagione bellissima e una posizione di classifica fin qui sempre presente nella colonna di sinistra. Oggi questa difficile vittoria ci rilancia e ci permette di guardare avanti e non indietro. Ottimo è stato lo spirito della squadra che in ritiro si è ricompattata, ritrovando ritmo e spirito di sacri-



ficio. E' stata una vittoria tosta. Per di più conseguita senza due attaccanti titolari. A Livorno si poteva anche scivolare, in caso di risultato negativo, in un anfratto della classifica che non ci appartiene né per valori tecnici, né per espressione caratteriale".

Elogi per la vecchia guardia e parole di stima per Calaiò, quello di ieri, oggi e domani: "Sono contento per Calaiò - ha aggiunto il direttore generale - lui è stato il bomber della risalita ed ha riscosso quanto di

buono ha saputo fare. Emanuele è stato preservato e consigliato bene anche da noi. Ci siamo parlati più volte. Ed oggi è stato ripagato per il suo comportamento esemplare con una splendida doppietta. Ma ripeto: ringrazio tutta la vecchia guardia. Quelli che lottando e sudando per la maglia hanno portato Napoli dalla C alla A. Oggi poteva segnare anche Sosa se Amelia non avesse fatto due prodezze strepitose. Il Napoli ha una squadra giovane, certo, ma è formata anche da uomini di spessore che

stanno dimostrando che in serie A non sono di passaggio ma meritano di starci in pianta stabile. E' giusto che questo lo si dica chiaramente...".

Elogi davvero per tutti in una domenica che sa di festa. Ad adombrare un po' la festa la mancata presentazione in ritiro di **Zalayeta** e il presunto interessamento della Juve al dg. Ma è lo stesso direttore generale a distendere gli animi sul caso Zalayeta e a garantire la sua permanenza a Napoli, smentendo le proferte bianconere. Poche ma chiare parole sull'affaire Zalayeta: "Zalayeta non è venuto in ritiro? Non sarà multato e la cosa sembra aver fatto bene a Calaiò". E netta chiusura sul presunto interessamento della Juve per il dg: "La Juve? Ho sempre detto che la mia Juve è il Napoli, per cui smentisco categoricamente. Sono venuto qui in serie C, voglio rimanerci fino alla fine del contratto".

Forse il gruppo si è ricompattato davvero. Citando il direttore generale: "il tempo è stato e sarà galantuomo". Intanto godiamoci il ritorno dell'arciere. In città sono TUTTI PAZZI PER MANU.

Il 'Pocho' è rimasto folgorato dalla passione e dall'affetto che gli riserva quotidianamente la città partenopea

Lavezzi: "Voglio vincere la Champions a Napoli"

Michele Caiafa

E' stato il secondo acquisto più oneroso, fino ad ora, del Napoli targato **Aurelio De Laurentiis**. Costo dell'operazione 5,8 milioni di euro, società di provenienza il San Lorenzo, con la quale aveva vinto in Argentina il campionato di Clausura nel 2007. Naturalmente, per i pochi che non lo abbiano ancora capito, stiamo parlando del talento argentino, approdato questa estate in riva al golfo di Napoli, **Ivan Ezequiel Lavezzi**. Il grande talento di Lavezzi a Napoli è già esploso e la città è pazza per il **'POCHO'**. Ma lui è già pazzo per questa città...? "Sicuramente sì. Napoli è molto simile alla mia Argentina. Qui sono molto focosi e quando amano una persona la cingono di tanto affetto. La gente di questa città diventa addirittura fanatica". Hai già qualche episodio da raccontare a tal proposito...? "Una volta andai a fare delle compere in un negozio. Parcheggiai l'auto un po' lontano dall'esercizio commerciale. Dopo pochi minuti che ero nel negozio, fuori si era accalata una folla immensa. Si è dovuta chiamare la polizia per farmi uscire dal negozio". Ma la passione di Napoli ti ha già contagiato? "E come si fa a non esserlo. Poi, per noi argentini, giocare in questa città è un qualcosa di unico". Centra per caso qualcosa, in questa vicenda, il 'Pibe de Oro' **Diego Armando Maradona**? "Questo è il motivo principale, naturalmente. La gente di questa città è ancora innamorata pazza di lui. Il legame tra Maradona e Napoli è indissolubile, lui viene ricordato in ogni chiacchierata con qualunque persona. Alle volte ho parlato con i napoletani di Maradona anche per tre ore consecutive. Ma, la cosa che mi ha colpito di più è che tutti sembrano averlo visto, non solo quelli che



Ivan Ezequiel Lavezzi, 22 anni

hanno più di 30 anni. Se oggi è ancora così tanta la passione per Diego, non riesco ad immaginare come era Napoli e cosa succedeva con i giocatori che hanno vinto gli scudetti". Quando sei giunto qui ed hai cominciato a fare bene, qualcuno ti ha paragonato a lui. Tu cosa ci puoi dire a tal proposito? "Non scherziamo, Maradona giocava a calcio, io invece corro". Rispettoso ed umile il buon Ezequiel.

Cambiamo discorso e sentiamo dalla viva voce del 'Pocho', qual è la posizione che lui preferisce avere in campo... "A me piace giocare libero sul fronte offensivo, non mi piace invece essere bloccato in

un ruolo specifico oppure in una sola zona del campo. Voglio seguire il mio istinto naturale e dare la caccia al pallone. Tutto ciò è stato capito da mister Reja, che mi permette di fare quello che voglio in campo. Lui è il mio allenatore ideale". Ma il vero Lavezzi, finora, è stato visto a Napoli? "No, il vero Lavezzi non si è ancora visto, posso dare molto di più. O meglio voglio crescere ancora tanto, per dimostrare di primeggiare anche in questo campionato, che è davvero molto duro". Anche dal punto di vista arbitrale? "Sì, qui i direttori di gara sembrano non tanto fischiare i falli, ma badano principalmente alla squadra di appartenenza di chi commette o chi subisce il fallo".

Dopo la stoccata al mondo arbitrale, Lavezzi si tuffa sull'ambizioso progetto del Napoli, che poi si sposa perfettamente con le sue ambizioni. Cari tifosi ed affezionati lettori del mensile "Pianetazzurro", leggete bene le parole dell'argentino... "La SSC Napoli ha un progetto ambizioso ed importante che mi ha affascinato fin dal primo momento. Io ho piena fiducia in questo sodalizio e sarò sempre pronto a dare il mio contributo per regalare tante gioie ai nostri magici tifosi. Il presidente vuole creare un club ed una squadra vincente, sia in campo nazionale che in quello internazionale. Volete sapere il nostro obiettivo, ovviamente più spostato in avanti nel tempo, qual è? Voglio, vogliamo vincere la Champions League".

Ma il futuro, caro 'Pocho', si costruisce partendo dal presente. Cosa ci si aspetta dal Napoli in questa stagione? Si può ottenere qualcosa in più rispetto alla mera salvezza?

"Questo dipende da noi calciatori azzurri. Se facciamo bene, già da quest'anno, ci possiamo togliere qualche soddisfazione in più".

Gusto e qualità

FOCACCERIA
Il Grifone



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE

Dopo tante delusioni e accantonamenti, il bomber palermitano si riprende il palcoscenico

Il ritorno di Calaiò, l'elogio del silenzio

Giuseppe Palmieri

La pazienza è la virtù dei forti. Emanuele Calaiò docet. Osannato, dimenticato, infine riabilitato da una favolosa doppietta a Livorno in quella che era la sua ultima occasione per tornare ad essere l'arciere che aveva incantato Napoli con le sue frecce. Il bomber palermitano era partito in questa stagione come la punta di diamante a cui Reja doveva affidarsi per rilanciare la squadra azzurra nel ritorno in serie A. Così non è stato. L'esplosione di Lavezzi a suon di giocate e con la tripletta al Pisa in coppa Italia, e l'arrivo di Marcelo Zalayeta a tre giorni dall'inizio del campionato hanno fatto vacillare le certezze di Calaiò. Con il Cagliari, l'esordio in serie A che si trasforma in un esame in piena regola. Bocciato. Senza appello, il Napoli cade in casa con i sardi ed Emanuele viene sostituito dopo 45' minuti, negli spogliatoi, senza nemmeno l'applauso del San Paolo. La sorte comincia il suo gioco con il centravanti azzurro e la squadra azzurra vola a Udine vincendo 5-0 e Zalayeta segna una doppietta. Segna pure Sosa, Calaiò non scende nemmeno in campo. Qualche minuto invece l'arciere lo gioca contro la Samp, arriva anche il guizzo. Palo. Niente da fare. Seguono spezzoni di partita, brevi minuti in cui Emanuele cerca di strafare senza raccogliere nulla, mentre il Napoli stupisce il campionato fermando la Roma e battendo la Juve. Silenzi, nulla di più.

L'occasione arriva anche quando con la Reggina arriva un calcio di rigore, Calaiò lo strappa dalle mani di Domizzi, lo calcia lui nel silenzio di un San Paolo atterrito. Parato. Sembra il sipario, la parola fine alla favola azzurra del palermitano, di una storia che ha riportato Napoli in A, ma che nel suo compimento sembra aver trovato il suo mesto epilogo. Contro il Torino, arriva un'altra



Emanuele Calaiò, 26 anni

palla del riscatto, Emanuele colpisce di testa, il risultato è di uno pari, sono gli ultimi secondi di gioco, il portiere granata è battuto. Palo. Ancora una volta la sorte allontana Calaiò dal suo migliore amico, il gol, che ormai non vede dalla gara con il Lecce in serie B. Gennaio sembra la data del divorzio, della fine di un amore. Il Genoa lo vuole, dietro i suoi silenzi si nasconde la tristezza di chi vuole spaccare il Mondo e invece sta malinconicamente dietro le quinte. Alla fine la stima della dirigenza, e l'offerta non all'altezza

del valore dell'azzurro fanno saltare l'affare. Calaiò resta. La tendenza del Napoli nell'inizio del 2008 è invertita, si va a rilento, i risultati non arrivano, in trasferta si cade ovunque ed anche in casa, gli azzurri non volano. Ma per l'arciere lo spazio continua a non esserci, entra contro l'Empoli osannato da tutto lo stadio, ma le frecce restano nella faretra e la squadra di Reja sprofonda nel baratro di una sconfitta interna che fa temere il coinvolgimento nella bagarre salvezza. Il tecnico goriziano che ha dimenticato Calaiò in panchina per quasi tutta la stagione, è costretto a rispolverare il centravanti vista l'espulsione di Zalayeta e il contemporaneo virus influenzale che blocca Lavezzi, ed Emanuele finisce per giocare novanta minuti a Livorno in una partita fondamentale per la stagione azzurra. Il silenzio, la sorte, i malumori, gli applausi ormai lontani del tempo, l'arciere li lascia negli spogliatoi e la sua gara è coraggio, concentrazione, grinta. E gol. Finalmente. Prima raccoglie una punizione di Hamsik e di testa la insacca per il vantaggio azzurro, poi è abile a ripetersi con uno stacco imperioso a tempo scaduto su cross perfetto di Bogliacino. Doppietta che rende inutile il gol di Diamanti, il silenzio si trasforma in un urlo di gioia incontenibile. Quello del bomber dimenticato che si riprende la platea e ritrova quell'ebbrezza che mancava da tanto, troppo tempo. Gol dedicati alla famiglia, alla moglie, a Iezzo. A tutti quelli che gli sono stati vicino, forse a quel pubblico che non lo ha mai dimenticato, e lo ha aspettato fino a rivedere i suoi dardi di nuovo illuminare il cielo di Napoli. Ora sta a Reja non dimenticare più quell'arciere che ha rispolverato le sue frecce ed è deciso a non fermarsi più. Per non ricadere nel dimenticatoio. Bravo Emanuele che hai saputo aspettare, il silenzio ti ha reso più forte.

Concessionario

jokerbet

Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

**DIGITALE
TERRESTRE**

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

L'attaccante dell'Udinese elogia pubblicamente il 'Pocho' e lancia un messaggio a De Laurentiis

Quagliarella: "Mi piacerebbe giocare con Lavezzi"

Michele Caiafa

I sogni... A volte si realizzano ed altre volte no. Quello di **Fabio Quagliarella** è un sogno che, molto presto potrebbe diventare anche un progetto, importante, sia per lui, ma anche per la piazza di Napoli.

Ma andiamo con ordine, e spieghiamoci meglio. Partiamo dall'antefatto delle nostre considerazioni iniziali e cioè dall'intervista in esclusiva che ci ha concesso a tutto tondo l'attaccante dell'Udinese, ma anche della Nazionale, Fabio Quagliarella.

Il bomber, classe '83 e nativo di Castellamare di Stabia, non ha mai nascosto il suo desiderio di indossare la maglia della sua squadra del cuore, naturalmente il Napoli, ma, nella nostra lieta chiacchierata, esplicita il suo desiderio a caratteri **CUBITALI**.

Caro Fabio, partiamo dalla stretta attualità e dal campionato che stai disputando ad Udine. In primis come ti stai trovando nella nuova realtà del capoluogo friulano? Ed in secundis, siete soddisfatti del torneo che state facendo?

"Udine è una bella piazza ed io qui ci sto davvero bene. La squadra è forte, anche se ultimamente abbiamo troppi alti e bassi. Ma la nostra compagine è davvero importante, e lo abbiamo dimostrato facendo un girone di andata da grande squadra, anche se in pochissimi lo hanno sottolineato. Siamo comunque alquanto soddisfatti del torneo che stiamo effettuando e sono anche convinto che, se ci convinciamo meglio della nostra forza, obiettivi anche più importanti possono essere alla nostra portata".

Ad Udine, c'è stato anche un cambio di posizione in campo per te. Da seconda punta qual eri e quale sei ancora, sei utilizzato invece dall'allenatore Pasquale Marino come punta centrale. Come ti stai trovando nella nuova posizione? E soprattutto aneli di tornare al tuo vecchio ruolo di seconda punta?

"Cominciamo col dire che questo è il primo anno in cui gioco con un modulo a tre punte. Mi trovo molto bene a giocare da centravanti, anche se, come alla



Fabio Quagliarella, 25 anni

Sampdoria l'anno scorso, ho fatto benissimo quando ho giocato vicino a prime punte fisiche come lo erano Bonazzoli e Bazzani. Mi va bene giocare da prima punta, ma il mio ruolo ideale è quello della seconda punta. In quel ruolo rendo ancora di più. Del resto lo dice la mia storia calcistica".

Carissimo Fabio, è venuto il momento di sciogliere il bandolo della matassa. Abbiamo inteso bene che ti trovi bene ad Udine... Ma noi, siamo un periodico molto letto a Napoli, e quindi, se orecchie ed occhi indiscreti non hanno sentito e guardato male, sappiamo bene che in casa Napoli tu sei molto apprezzato, non solo dalla piazza, ma soprattutto, ed è questa la cosa fondamentale, dalla società. Ora chiudi gli occhi ed immagina un Quagliarella con la maglia azzurra del Napoli...

"Qui non vado coi giri di parole e non c'è bisogno nemmeno che io chiuda gli occhi. Indossare la maglia del Napoli è il mio sogno, ed anche un mio obiettivo. Sono nato a Castellamare di Stabia in provincia di Napoli, e sono cresciuto a pane e Maradona. Sarebbe bellissimo, per non dire entusiasmante, riuscire a tornare nella mia città e diventare un protagonista importante. Nel capoluogo campano è approdato un patron importante, qual è

Aurelio De Laurentiis, imprenditore lungimirante e che mira ad ottenere dei grandi successi con il suo club. Il progetto di crescita di questa società è in atto e molto presto il Napoli tornerà ad essere una big del calcio, anche a livello internazionale. Dato che ci siamo la dico tutta: sogno di indossare la maglia del Napoli, ma sarebbe molto bello anche vincere qualcosa di molto importante con quella casacca".

La domanda nasce ora naturalmente spontanea. Sei stato già contattato, almeno per un colloquio informale, dalla SSC Napoli?

"Al momento, e dico la verità, non sono stato assolutamente contattato da nessun dirigente partenopeo, ne, tanto meno, dal presidente. Ma sono ancora giovane ed in carriera, e di tempo, se c'è davvero l'intenzione di portami in riva al Golfo, ce n'è ancora tanto. Se saranno rose, ed io spero che lo siano, un giorno di certo fioriranno".

Rimaniamo chiaramente in ambito azzurro. Qual è il giocatore della rosa del Napoli che ti ha maggiormente impressionato?

"Sicuramente l'argentino Ezequiel Lavezzi. E' un grande giocatore e lo sta già dimostrando, per giunta nella nostra serie A. Per me potrebbe diventare anche un fuoriclasse".

Ed invece Quagliarella a quale attaccante si sente più vicino, almeno dal punto di vista delle caratteristiche tecniche?

"Per caratteristiche di gioco assomiglio molto a Shevchenko, ma ora non scrivete che mi sto paragonando a lui".

Come chiosa della nostra chiacchierata, non possiamo non parlare della Nazionale italiana e dei prossimi campionati europei. Tu, ormai, sembri entrato in pianta stabile nelle grazie del citti Donadoni...

"Al momento pare di sì, ma le scelte del citti, qualunque esse siano, vanno sempre rispettate. Inutile dire che ci tengo tantissimo a partecipare al prossimo Europeo, sarebbe un primo sogno professionale che si realizza".

In attesa magari del secondo sogno che si realizzi, quello che fanno spesso la notte anche molti dei supporters napoletani.

Raffaele Palladino: "Ci potrebbe essere il Napoli nel mio futuro..."

Se **Quagliarella** è il sogno, **Raffaele Palladino** (nella foto), nato a Mugnano il 17 aprile del 1984, rappresenta una concreta realtà per il Napoli. Il talentuoso attaccante napoletano trascurato da **Ranieri**, ma non da **Donadoni**, pretende più spazio alla Juventus. Nel club bianconero è la quarta punta, dietro **David Trézéguet**, **Del Piero** e **Iaquinta**. In più, **Alessio Secco**, diesse dei torinesi sta già cercando per il prossimo anno anche un'altra punta: in cima ai desideri ci sono il palermitano **Amauri** e lo svedese in forza al Tolosa, **Johan Elmander**. Ecco perché Palladino ha chiesto di cambiare area a giugno e non usa mezze frasi il ragazzo di Mugnano per render chiaro il concetto: *"Voglio giocare un po' di più, questo è palese, ma con la Juventus abbiamo deciso di parlarne a fine stagione e quindi a giugno faremo chiarezza su questa cosa"*.

Strana situazione quella di Palladino: in Nazionale fa presenza fissa, anche perché Donadoni



crede ciecamente nelle sue qualità fin da quando era suo allenatore a Livorno, mentre nella Juve spesso e volentieri si ritrova in panca e quando entra è costretto anche a giostra-

re da esterno di centrocampio: *"Sfido qualunque attaccante in Italia a giocare da centrocampista laterale. Io lo faccio ben volentieri per giocare di più ma è chiaro che sono un attaccante che si adatta a giocare in un altro ruolo. Avrei bisogno di giocare con continuità e purtroppo tante volte leggo su di me critiche eccessive mentre io mi sacrifico, mi adatto a giocare sulla fascia e spesso mi ritrovo anche in difesa"*.

Spesso sacrificato, quando raramente gioca, in altri ruoli da Ranieri, per ora l'obiettivo più immediato di Palladino è quello di essere convocato da Donadoni per gli imminenti Europei. Palladino sa che alla Juventus è difficile trovare spazio, ma la speranza di far parte della spedizione azzurra in Austria e Svizzera è comunque tanta: *"Sono ottimista e spero di trovare più spazi possibili alla Juve anche perché vorrei tanto giocare all'Europeo con la Nazionale"*.

Palladino non vuol restare 'precaro' ancora per molto ed ha già

pronta una soluzione a lui molto gradita. Quella di indossare la maglia della sua città ed essere protagonista con il Napoli: *"Il club di De Laurentiis già mi ha contattato sia l'estate scorsa che a gennaio. La cosa mi ha fatto molto piacere perché il Napoli è una squadra molto prestigiosa destinata a crescere sempre di più"*.

La palla passa ora a **De Laurentiis** e **Marino** con la speranza che il diggi azzurro non si lasci sfuggire un altro gran talento come purtroppo già avvenuto con **Giuseppe Rossi** accasatosi al Villareal nella Liga. Dovesse risultare sterile l'amiccamento tra il ragazzo di Mugnano e il club azzurro, Palladino non scarterebbe l'ipotesi estera: *"Mi affascina anche l'Inghilterra e la Spagna. Per ora però ho altre priorità, ma non bisogna mai dire mai e a giugno si vedrà"*.

Napoli non aspettare oltre...

Vincenzo Letizia

L'ex libero degli azzurri, nonostante il periodo altalenante della squadra, pone grande fiducia nella società ed in Lavezzi

Renica: "Il Napoli tornerà ad essere una big"

Michele Caiafa

Questo mese, in una delle tante nostre interviste esclusive che regaliamo agli affezionati lettori del mensile 'PianetaAzzurro', abbiamo avuto il piacere di intervistare in esclusiva l'ex forte libero del Napoli, dell'epoca d'oro di **Diego Armando Maradona** in maglia azzurra, **Alessandro Renica**. Nato in Francia ad Anneville-sur-Mer il 15 settembre 1962 ma di nazionalità italiana, il buon Renica inizia a soli 13 anni la sua carriera calcistica, quando viene ingaggiato dal Lanerossi Vicenza. Fatta la trafila nelle giovanili della compagine veneta, con la quale giocherà anche in prima squadra, Alessandro viene successivamente acquistato dalla emergente Sampdoria presieduta da **Paolo Mantovani**. La crescita agonistica e tecnica costante del difensore, fanno sì che nella stagione 1983/84 diventi titolare inamovibile della Samp. Ma, con l'arrivo dell'allenatore **Eugenio Bersellini** alla guida dei liguri, Renica non troverà più spazio come libero in campo, perché al suo posto gli viene preferito **Luca Pellegrini**. Bersellini lo utilizzerà da terzino. Ciò non va giù ad Alessandro, che nel 1985 accetta la proposta di ingaggio da parte del nuovo general manager partenopeo **Italo Allodi**, ed approda così, dopo aver vinto una coppa Italia con la maglia della Samp, in riva al golfo di Napoli. Appena arrivato in azzurro, Renica è titolare fisso, diventando il libero che il Napoli stava cercando da tempo. Alle pendici del Vesuvio Renica vi resterà per ben sei stagioni, dal 1985 al 1991, vincendo due Scudetti, una coppa Uefa, un'altra coppa Italia ed una Supercoppa Italiana. Gli anni di Napoli saranno anche per lui, così come per molti dei suoi compagni di squadra, indimenticabili... Ma di Alessandro Renica il tifoso napoletano serberà con sé sempre un grande ricordo. Fu infatti l'artefice di una segnatura storica, quella che permise al Napoli, in una gara di coppa Uefa nella stagione 1988/89, di battere la Juventus al San Paolo a pochi secondi dalla



Alessandro Renica, oggi 46 anni

fine dei tempi supplementari, in una serata magica con uno stadio di Fuorigrotta gremito fino all'orlo della capienza possibile. L'ex libero, con un suo goal di testa, permise agli azzurri di passare il turno e di qualificarsi alle semifinali della coppa. La stessa coppa Uefa poi sarà vinta dal Napoli nella memorabile doppia finale contro lo Stoccarda...

Caro Renica, da indimenticato ex del grande Napoli della seconda metà degli anni '80, dacci un tuo parere sul lavoro svolto in questi anni dal neo-sodalizio partenopeo targato Aurelio De Laurentiis?

"Faccio un grosso plauso ed i miei complimenti personali al presidente Aurelio De Laurentiis ed anche al direttore generale Pierpaolo Marino che, attualmente, stanno gettando le fondamenta per una rosa ed una squadra che già dalla prossima stagione potrà togliersi delle belle soddisfazioni,

puntando ad obiettivi sempre più importanti. Buonissimi, difatti, anche gli acquisti effettuati dal diggi Marino nell'ultimo calciomercato. La politica societaria è giusta. Si sta puntando su elementi singoli molto giovani e dalle grosse qualità tecniche ed atletiche, ma che hanno soprattutto un ottimo futuro... Alcuni di loro sono già dei futuri prospetti di campioni. Con questo tipo di progetto, diciamo sul modello della Fiorentina, la crescita individuale dei singoli componenti della rosa azzurra permetterà al complesso partenopeo di elevare, negli anni, il suo tasso tecnico e di qualità e quindi di diventare una compagine molto forte, in grado, ribadisco, di lottare per obiettivi sempre più importanti".

Dunque, da parte tua, è chiaro che c'è grande fiducia nel patron azzurro?

"Il presidente De Laurentiis è una persona intelligente, brava e capace. Ha il coraggio di investire ed idee molto chiare. Anzi, permettetemi di dire una cosa alla piazza di Napoli ed alla sua tifoseria, che conosco molto bene. I tifosi devono dare il tempo a questa società di fare le cose per bene, come già hanno cominciato a fare. E' chiarissimo ai miei occhi che lì alle pendici del Vesuvio si sta cercando di costruire qualcosa di molto importante dal punto di vista calcistico. Quindi predico calma alla piazza e dico che molto presto i primi risultati arriveranno. Mi sono fatto una mia idea e non ho remore a rivelarla: **Napoli, in De Laurentiis hai trovato un ottimo presidente che ti farà ritornare una grande**".

Per chiudere, qual'è il calciatore del Napoli che secondo te avrà un grande futuro?

"Sono due e corrispondono ai nomi di Lavezzi ed Hamsik. Concentrando la mia attenzione sull'argentino, dico che lui gioca costantemente su ottimi livelli ed inoltre è dotato di un carattere molto forte. E' alla sua prima stagione in Italia e sta già facendo benissimo. Sono dunque arciconvinco che fra due o al massimo tre anni, Lavezzi diventerà un vero fuoriclasse".

Il consiglio di Luciano Castellini: "Reja punta su Gennaro Iezzo"

Luciano Castellini (nella foto) si può senza dubbio definire il miglior portiere che ha difeso la porta azzurra nell'ultimo quarto di secolo. Approdò a Napoli nel lontano 1978, pochi anni prima di prendere parte alle epiche vicende dell'era **Maradona**, dopo aver vinto il titolo di Campione d'Italia con la maglia del Torino nel 1976.

La sua ultima stagione in granata lo vide perdere il suo posto da titolare, in favore di **Giuliano Terraneo**, e di conseguenza anche il posto di dodicesimo in Nazionale nella spedizione mondiale in Argentina. Con la maglia del Napoli giunsero però le sue rivincite personali. Per due volte gli fu assegnato il 'Guerin d'Oro', riconoscimento del settimanale bolognese che premiava ogni anno i migliori di ogni ruolo, sulla base dei voti dei quotidiani sportivi.

La sicurezza che tra i pali infondeva ai tifosi napoletani 'il giaguaro' non è riassumibile in nessuna classifica di merito. Anche nelle giornate più difficili per i partenopei, la presenza di



Castellini in porta stava a significare che un suo errore avrebbe rappresentato un enorme avvenimento, cosicché spesso si riusciva ad uscire indenne anche in gare in cui la squadra era schiacciata nella propria area per gran parte della partita.

La sua carriera fu lunghissima. Iniziò nel Modena in serie B, poi otto anni nel Torino, ed infine sette stagioni con gli azzurri, concludendo la sua carriera a 40 anni nel 1985. In Nazionale non ebbe la fortuna che avrebbe meritato, poiché si trovò davanti **Dino**

Zoff, di cui diventò grande amico, tanto da sceglierlo come testimone di nozze. La sua unica presenza con la casacca dell'Italia risale al 1977, in un'Italia-Belgio in cui giocò solo nella ripresa. Interpellato di recente in merito al nuovo portiere del Napoli, l'argentino **Navarro**, che i tifosi azzurri si augurano possa essere l'erede di Castellini, il 'giaguaro' ha dichiarato: "Su Navarro non posso esprimere un giudizio perché non lo conosco bene. Qualche tempo fa sono stato in Argentina, per l'Inter, a vedere un paio di portieri che non erano niente male, però di questo Navarro non ho notizie. So che a Napoli però c'è un portiere molto buono che è Iezzo, ed ora che è infortunato c'è anche Gianello che si sta comportando bene". In merito al perché si vadano a cercare portieri all'estero, nella fattispecie argentini, invece di quelli giovani italiani, il pensiero di Castellini è il seguente: "Si va alla ricerca di portieri stranieri perché, in paesi come l'Argentina possono sbagliare senza avere troppe pressioni, avendo così

modo di maturare, cosa che in Italia non è consentita. Ecco perché le loro valutazioni sono così alte e godono di grande considerazione anche se giovani". In Italia c'è invece un portiere di buonissimo livello che invece non riesce a spiccare il volo come dovrebbe, **Marco Amelia**, ecco il parere dell'ex numero uno azzurro a riguardo: "Amelia è un ottimo portiere che a me piace tanto, non a caso è il portiere di riserva della Nazionale. I suoi problemi non sono certamente di natura tecnica, ma per lo più economica, giocando in una società con problemi di mercato, che chiede un prezzo molto alto per la sua cessione. Ecco perché le grandi squadre preferiscono orientarsi su portieri stranieri e per Amelia ancora devono schiudersi le porte di un grande club. Sono comunque sicuro che dal prossimo campionato le capacità tecniche del portiere del Livorno verranno premiate e lo porteranno ad indossare la maglia di una società di vertice".

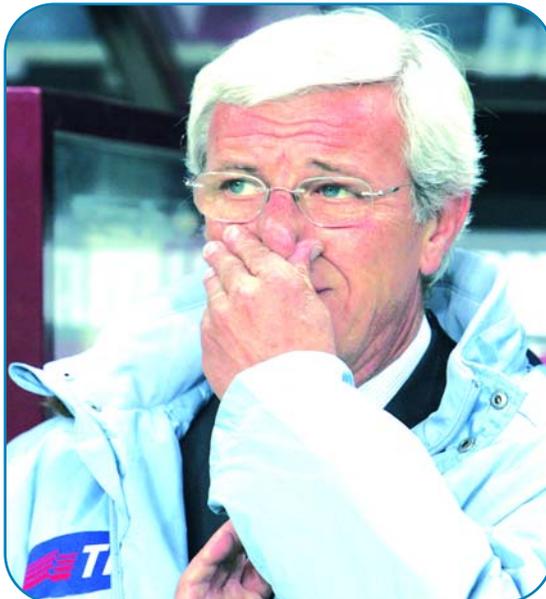
Eduardo Letizia

Il Napoli pensa al successore del tecnico goriziano. Una rosa di nomi possibili e il sogno Lippi

Uno sguardo al futuro, chi succederà a Edy Reja?

Giuseppe Palmieri

Tra liti e trionfi, capolavori e disfatte, gioie e dolori, come tutte le favole più belle, sta per finire quella di **Edy Reja** sulla panchina del Napoli. Un rapporto di odio-amore, stima fraterna fatta anche di divergenze particolarmente accese, con il presidente **De Laurentiis**, e di umori alterni con la piazza napoletana, che il tecnico goriziano ha sempre saputo gestire con il suo aplomb nordico. Due promozioni in tre anni ed una stagione in A tra gare brillanti e cocenti delusioni, ma da giugno sarà epilogo a questa che comunque è stata una cavalcata esaltante. La litigata furiosa con il presidente dopo Napoli-Lazio, le parole dello stesso patron che hanno reso molto concreta la prospettiva dell'addio. Si guarda al futuro. Chi sarà il prossimo a sedersi sulla panchina azzurra dopo quattro anni di gestione Reja? Ci sono almeno quattro ipotesi. E un sogno. Quest'ultimo ha un nome e un cognome celebre: **Marcello Lippi**. Il tecnico campione del Mondo, disoccupato dalla notte magica di Berlino, è nei sogni dei napoletani ed in una ipotesi che lo vedrebbe sulla panchina azzurra, con **Ferrara** direttore sportivo e **Fabio Cannavaro** in campo con la fascia di capitano della squadra della sua città. Forse un sogno, ma chissà che la realtà superi le fantasie dei tifosi partenopei, e De Laurentiis non si inventi una soluzione onirica, che al momento sembra un po' utopica. Allenatori più raggiungibili per la società azzurra sono altri. A cominciare da **Stefano Colantuono**, disoccupato da qualche mese, dopo l'esonero per mano di **Zamparini** a Palermo. Tecnico capace di una straordinaria stagione a Bergamo e di un discreto inizio di stagione in rosanero, finita perché non rispondeva ai desideri del vulcanico patron palermitano. L'allenatore nato a Roma è giovane, grintoso, capace di trasmettere questo tipo di valori alle sue squadre, unitamente ad un ottimo schema di gioco. Nonostante l'accostamento al Napoli, Colantuono mostra solidarietà professionale e ammirazione all'attuale tecnico azzurro: "Edy Reja sta vivendo un momento di difficoltà, è vero, ma per principio sono sempre solidale con i miei colleghi. È ovvio che si può perdere qualche partita. Il campionato del Napoli? Dipende da quelli che sono gli obiettivi iniziali: se è la salvezza, allora da neo promossa, la squadra di De Laurentiis sta disputando un torneo più che dignitoso. Il mio futuro in azzurro? Per rispetto nei



Marcello Lippi, 60 anni

confronti di Reja preferisco non parlarne. Vista l'esperienza, il tecnico goriziano è un punto di riferimento per me che sono giovane. Auguro comunque agli azzurri di disputare un ottimo finale di stagione. Per quanto riguarda il mio futuro, si vedrà. Certo è che vorrei tornare ad allenare". L'ex tecnico dell'Atalanta non è l'unico nome accostato alla successione di Reja. **Delio Rossi** è un allenatore molto apprezzato dal presidente azzurro, anche per l'ottima organizzazione di gioco mostrata nei match giocati dalla sua Lazio contro il Napoli quest'anno, ed il mister dei biancocelesti vanta anche una esperienza sul massimo palcoscenico europeo. Quella Champions League alla quale puntano **Marino** e De Laurentiis entro un paio di stagioni. Ad avvicinarlo alla panchina azzurra anche la contestazione che sta subendo a Roma, per il non eccellente andamento della formazione biancoceleste, che oggettivamente non dispone di un organico di primissimo livello, ma che sta deludendo le ambizioni dei propri sostenitori. Inoltre il 4-3-1-2 operato da Rossi, farebbe al caso della rosa del Napoli, che opportunamente rinforzata potrebbe essere altamente competitiva con questo tipo di soluzione tattica. Il futuro del tecnico originario di

Rimini è appeso ad un filo dopo la sconfitta di Cagliari, e potrebbe, in caso di nuovi passi falsi, tingersi di azzurro a giugno. Altro nome accostato alla panchina partenopea è quello dell'attuale allenatore del Chievo, **Beppe Iachini**. Altro volto nuovo delle panchine italiane, si è fatto conoscere ai più per la fantastica cavalcata del Piacenza della scorsa stagione, che ha conteso a Napoli e Genoa la promozione in A fino all'ultima giornata. Quest'anno, alla guida dei clivensi, sta mostrando ancora tutto il suo talento, con la squadra gialloblu in testa alla classifica del campionato cadetto, che mette in campo un gioco invidiabile. Iachini è capace di mettere in campo un ottimo 4-3-3, che potrebbe essere un modulo vincente, ma contro la candidatura del tecnico clivense c'è la scarsa esperienza da allenatore, il fatto di non aver mai allenato in serie A, potrebbe essere un azzardo che una società ambiziosa come il Napoli non può permettersi. L'ultimo nome sul taccuino tra i papabili a venire a giugno ad allenare sotto l'ombra del Vesuvio è quello di **Gigi De Canio**. Il trainer nato a Matera ora è impegnato in una esperienza all'estero, sulla panchina londinese del Queens Park Rangers, recentemente prelevato dai magnate della Formula Uno, **Briatore** ed **Ecclestone**, che gioca nel campionato di First Division inglese, la nostra serie B. De Canio ha allenato il Napoli nel 2001-2002, in B, sfiorando la promozione e chiudendo al quinto posto. Dal canto suo c'è la conoscenza della calda piazza partenopea e la grande esperienza italiana ed internazionale che può vantare. È un nome per nulla impossibile, visto anche che la coppia Briatore-Ecclestone non ha ancora trovato una stabilità nella gestione del club calcistico e potrebbe avere altre idee per la prossima stagione, lasciando libero De Canio. Di venire a Napoli? Vedremo. Una lista di nomi e di possibilità che prevede sogni e progetti affascinanti per il futuro del progetto previsto da De Laurentiis. Per ora non resta che concentrarsi sull'ultima fase dell'era Reja, sperando sia un epilogo dolce e da applausi per il tecnico goriziano, che riesca a vincere fino alla fine. Per il futuro c'è da attendere giugno. Colantuono, Iachini e De Canio sono nomi interessanti ed è probabile che potremo trovarne uno al timone del nuovo Napoli. Ma ai napoletani sognare piace, e Lippi, il campione del Mondo, sarebbe l'ideale per spiccare il volo verso l'Europa. Utopia? A De Laurentiis l'ardua sentenza.

CUORE AZZURRO

100% MERCHANDISING UFFICIALE



PREZZI CONCORRENZIALI

NEGOZIO AUTORIZZATO

VIA ARCORA, 97 - 80013 CASALNUOVO DI NAPOLI

www.cuoreazzurro.gainbuy.it PRESSO L'EDIGOLA/CARTOLERIA PRINT SHOP

NOVITÀ:
IL CUSCINO PERSONALIZZATO
DEL TIFOSO

PRESENTA UNA COPIA
DI PIANETAZZURRO
E RICEVERAI UNO
SCONTO DEL 5%

L'ex stopper azzurro elogia il nuovo acquisto del Napoli e suggerisce a Reja di giocare a quattro in difesa

Moreno Ferrario: "Santacroce il mio erede"

Vincenzo Letizia

"Calcio d'angolo per il Napoli, mischia e...la palla è in rete, pareggio del Napoli!". Così **Enrico Ameri** nella sua radiocronaca descrisse il pareggio di **Moreno Ferrario** in quel memorabile Juventus-Napoli 1-3 del 09-11-1986. Il suo, fu un tiro un po' sporco che colpì prima il palo e poi terminò lemme lemme in rete beffando un attonito **Stefano Tacconi**. Quello di Torino è stato l'unico gol su azione del biondo stopper milanese nato il 20-3-1959. Lui i gol li siglava su rigore, pregevoli le staffilate dagli undici metri che non lasciavano scampo ai portieri avversari: fu infatti il primo rigorista dal 1982 al 1984 della squadra azzurra sbagliando un solo penalty su otto calciati.

LA CARRIERA - Dopo 2 campionati in serie B con il Varese, fu acquistato nel 1977 dal Napoli ad appena 18 anni dall'allora direttore generale azzurro **Sandro Vitali**. Ferrario divenne presto titolare fisso, arrivando anche ad indossare la maglia numero 5 della Nazionale Under 21 collezionando 16 presenze. Il salto alla Nazionale A gli fu negato più per questioni 'geopolitiche' che per motivi tecnici. A Napoli visse periodi felicissimi, ma anche bui. Fu l'autore del disgraziato autogol contro il Perugia che, nel fantastico campionato 1980/81, impedì al Napoli di vincere il suo primo scudetto. Chiuse la carriera in maglia azzurra un po' mestamente, essendo stato accusato dai dirigenti azzurri di allora di essere uno dei quattro 'golpisti' insieme a **Garella, Giordano e Bagni**, che tramaronero contro **Ottavio Bianchi**, dopo la clamorosa ed ancora oggi inspiegabile perdita dello scudetto del 1988. In realtà, la professionalità di Moreno Ferrario ed il suo attaccamento alla causa azzurra non sono mai venuti meno durante la sua lunga milizia. Ragazzo schivo e riservato, in campo fu implacabile marcatore, deciso ma raramente falloso. Restano proverbiali i suoi takel in scivolata a sradicare il pallone dai piedi degli attaccanti avversari. Insieme a **Castellini e Bruscolotti**, fu l'alfiere della fantastica diga azzurra dei primi anni



Moreno Ferrario, oggi 49 anni

'80. Lo si può tranquillamente definire come uno dei migliori difensori della sua generazione: in totale con il Napoli collezionò 312 incontri realizzando 8 reti.

Attualmente, Moreno collabora con il settore giovanile del Varese Calcio.

L'INTERVISTA - Lo abbiamo intervistato per chiedergli un parere sul balbettante Napoli di Reja.

Moreno sei soddisfatto del campionato della tua ex squadra finora disputato?

"Fino ad un certo punto il Napoli stava facendo un buonissimo campionato perché comunque si viene dalla serie B, perché stanno ricostruendo qualcosa e c'erano molti giocatori che la categoria non l'avevano fatta

con continuità. Nonostante le sconfitte e le difficoltà, nel complesso il Napoli sta facendo un buon campionato e la speranza è che il campionato finisca ancora meglio, magari con la qualificazione in coppa Uefa".

Molti addetti ai lavori paragonano Santacroce proprio a Moreno Ferrario...

"Intanto, io spero che Santacroce faccia più di quello che ho fatto io. Lui però è un giovane e bisogna avere la pazienza di farlo crescere. Questo è un buonissimo giocatore, lo ha anche dimostrato in serie B: buon tempista, molto vispo. E' chiaro che per essere calciatore affidabile anche in serie A dovrà ancora imparare qualcosa".

Qual'è secondo Ferrario il modulo più adatto per questo Napoli?

"Non voglio criticare Reja che ha tanta esperienza e ha fatto molto meglio di me come allenatore. Però, non mi piacciono le squadre che giocano a tre dietro, perché c'è troppo campo da coprire e si lasciano troppi buchi agli avversari. Ad esempio, ho visto il Napoli dal vivo contro il Milan e devo dire che, se anche si possono prendere cinque gol contro i campioni del Mondo, in quella gara l'atteggiamento tattico degli azzurri favorì la squadra di Ancelotti. Rimango dell'idea, avendo giocato per gran parte della mia carriera a uomo e gli ultimi anni a zona, che giocare a quattro in difesa sia sempre la cosa migliore. E' chiaro che la squadra è stata costruita per giocare a tre dietro, a parte l'inserimento di Mannini, un po' adattato, che necessita di particolari addestramenti per fare tutta la fascia non essendo abituato ad occuparsi della fase difensiva. Non bisogna comunque demoralizzarsi, perché siccome si sta lavorando per il futuro bisogna dare tempo ai nuovi calciatori di integrarsi e riprovare il modulo a quattro difensori che sono certo rappresenti la strada migliore che farà rendere al meglio la squadra".

Al di là dei moduli, Ferrario è rimasto molto legato alle sorti del club azzurro e si augura che la squadra cara al presidente **De Laurentiis** possa presto tornare a volteggiare le alte vette della classifica.

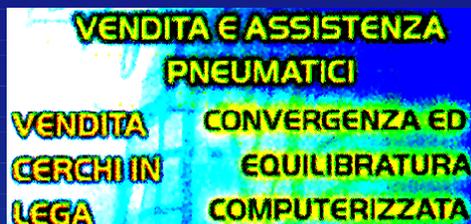


**Offerta del mese su pneumatici del gruppo Goodyear con due anni di garanzia
Montaggio + 4 valvole + equilibratura compreso nel prezzo**

A partire da:

135/80R13	Euro	22,50
155/70R13	"	25,00
165/70R14	"	30,00
175/65R14	"	38,50
185/60R14	"	40,00
195/65R15 PIRELLI P6	"	65,00
205/60R15 PIRELLI P6	"	70,00

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



**Rivenditore pneumatici moto
esempio:**

120/70ZR17

180/55ZR17

Euro 175,00 montaggio incluso

Il gommista dei tifosi del Napoli

Rivenditore pneumatici d'epoca

Corso Garibaldi, 98/102 - 80028 Grumo Nevano (NA) tel/fax 081 8331437

L'ex tornante azzurro sprona la squadra a conquistare velocemente i punti per una tranquilla salvezza

Gigi Caffarelli: "Il mercato ha influenzato il Napoli"

Vincenzo Letizia

Gigi Caffarelli, nato a Napoli il 7/7/1962, fa parte di quei napoletani 'razza Iuliano', quelli cioè che non amano parlare troppo, né assumere atteggiamenti folcloristici, ma rendersi utili. 'Fatti non parole' come recitava un famoso carosello, allora si chiamavano ancora così, degli anni '70. Ragazzo umile e riservato, si ritagliò un ruolo importante nel Napoli che vinse il suo primo scudetto. Disputò infatti ben 21 partite su 30, venendo spesso preferito da mister **Bianchi** ad **Andrea Carnevale** nell'undici di partenza. Il perché è presto detto: Gigi era utilissimo tatticamente perché si sacrificava moltissimo in campo facendo una continua spola fra centrocampo e attacco, che solo gli osservatori più superficiali non prendevano in giusta considerazione. Non aveva un ruolo definito, a volte veniva schierato da tornante di destra, altre ancora come centravanti di manovra, ma dovunque lo si posizionava, il suo contributo era sempre pari alle aspettative dell'allenatore e della squadra. Non disdegnava il gol, tanto che in quella storica annata andò tre volte a segno contro Como (2) e Sampdoria. Furono gol decisivi per quelle due vittorie. Tutto questo però non bastò a garantirgli la riconferma per il campionato successivo. Essere più furbi e smaliziati paga e Gigi, non essendo di quella pasta, accettò, sia pur a malincuore, il



Gigi Caffarelli, 46 anni

trasferimento all'Udinese in serie B, senza innescare assolutamente polemiche. Quanto sarebbe stata utile la sua sagacia tattica e la sua corsa in quel drammatico finale del torneo successivo, quando quasi tutta la squadra non si reggeva praticamente in piedi.

Alla lunga però c'è sempre un premio per gli onesti. Per parecchi anni ha operato nel settore giovanile azzurro e tutti i presidenti che si sono alternati alla guida del Napoli lo hanno sempre apprezzato per la professionalità e la serietà del suo lavoro. Uomo società, Caffarelli oggi è uno dei più fidati osservatori del diggi azzurro **Marino**. Ecco perché abbiamo sentito un suo

parere sul campionato del Napoli finora disputato.

Gigi, come mai dopo una grande partenza il Napoli ha vissuto un periodo grigio in campionato?

"In effetti la squadra ci aveva regalato ottime prestazioni, poi si è forse perso un po' di entusiasmo. Il mercato di gennaio ha destabilizzato la squadra, tra tanti calciatori che volevano andar via e altri che dovevano arrivare c'è stato un po' di rilassamento. Purtroppo gennaio è sempre un mese difficile per tante squadre perché ci sono sempre giocatori scontenti che vengono condizionati e condizionano negativamente anche il gruppo. Adesso, superato questo periodo nero, sarà importante ritrovare entusiasmo anche contro le piccole e non solo contro l'Inter e la Juventus. E' importante affrontare queste compagini con la giusta decisione visto che il campionato è entrato nel vivo ed ogni match sarà uno spareggio per la salvezza. Il Napoli dovrà mettere giù il piede sull'acceleratore e far valere la valenza tecnica che ha in più rispetto a queste squadre che si devono salvare. Una volta raggiunta la salvezza matematica a fine campionato potremmo anche divertirci".

Alla squadra in questi momenti è sembrato mancare soprattutto un leader. Credi che a questo Napoli manchi un elemento del genere?

"I tempi sono cambiati e di leader non se ne vedono tanti in giro. Negli ultimi

dieci anni si è avuta proprio la decadenza di questi calciatori carismatici che prendevano la squadra in mano nei momenti di difficoltà. Io personalmente al Napoli di giocatori così ne ho incontrati durante la mia carriera. Ricordo Bruscolotti, Bagni e Maradona che ti facevano sentire importante con la loro presenza, il loro esempio e il loro carattere".

Gigi, sei stato anche allenatore delle Giovanili, oltre che grande talento della squadra che vinse lo scudetto Primavera nel 1979. Come mai il Napoli quest'anno non ha partecipato al torneo di Viareggio?

"Non siamo andati al Viareggio per questioni di età. Io sono stato prima giocatore e poi allenatore delle giovanili e posso dire che alla Coppa Carnevale bisogna presentare sempre una squadra al limite dell'età, perché se hai una compagine troppo acerba fai fatica. Poi, è importante avere in organico un giovane campione che fa la differenza tipo Balotelli o come ce lo aveva il Bari con Cassano... Quando noi del Napoli vincemmo nel 1979 lo scudetto Primavera avevamo gente come Di Fusco, Volpecina, Marino, Musella, Caffarelli e Celestini. Al momento calciatori così non ne abbiamo ancora, quindi ha fatto bene la società a non mandare il Napoli a Viareggio essendo la nostra una squadra in crescita che si deve ancora formare".

Juary: "Occhio al nostro giovane talento Juliano"

Jorge dos Santos Filho, meglio conosciuto come **Juary (nella foto)**, giunse in Italia nel 1980 in occasione della riapertura delle frontiere, proveniente dall'Universidad de Guadalajara, titolata squadra messicana. In precedenza aveva militato nel Santos. Acquistato dall'Avellino divenne subito il beniamino della tifoseria mostrando di essere un attaccante dalle caratteristiche ideali per una squadra come quella irpina in lotta per la salvezza. Riscosse simpatie non solo per il suo carattere aperto e solare, ma soprattutto per la caratteristica 'danza della bandierina', il suo modo folkloristico di esultare dopo aver segnato un gol, facendo tre giri intorno alla bandie-

rina del calcio d'angolo, che lo portò all'attenzione generale. Dopo due positivi anni di militanza in Irpinia (34 presenze con 13 reti), accettò le offerte dell'Inter dove però Juary nel torneo disputato in nerazzurro per il campionato 1982-83 non disputò una stagione esaltante (21 presenze e 2 reti). Venne ceduto l'anno successivo all'Ascoli, ma anche la permanenza nelle Marche durò solo un campionato (27 gare e 5 gol). Nel 1984-85 altro trasferimento, alla Cremonese (19 presenze e 2 reti), sempre senza raggiungere i livelli di rendimento che lo avevano posto all'attenzione generale militando nell'Avellino.

L'impressione ormai era che la sua parabola agonistica fosse in discesa ma si rivelò decisiva la scelta di cambiare ambiente accettando le offerte del Porto. In Portogallo Juary si prese la rivincita su chi lo aveva pronosticato ormai finito. Tornò al suo rendimento ottimale vincendo subito uno scudetto e l'anno successivo la Coppa dei Campioni realizzando il gol decisivo della vittoria nella finale contro il Bayern Monaco. Al termine dell'esperienza portoghese il ritorno in Brasile per concludere l'attività agonistica. Dal mese di agosto di quest'anno allena la "Berretti" del Napoli, ecco perché abbiamo intervistato Juary per chiedergli lumi sull'attuale stato di salute del settore giovanile azzurro. "Il progetto di potenziamento del nostro settore giovanile va avanti. In questo periodo Inter e Milan hanno prodotto grandi giocatori, anche noi a Napoli stiamo facendo un ottimo lavoro di prospettiva con la formazione Primavera e sono certo che tra un paio di anni ci saranno giocatori pronti anche per la prima squadra".

A proposito di Inter e Milan, chi è il Paloschi o il Balotelli del Napoli?



"Al momento bisogna pensare soprattutto a rinforzare e far crescere la prima squadra. Tra i nostri giovani segnalo Juliano, un ragazzo molto promettente che in futuro potrà venire fuori".

Un'ultima domanda a Juary va' posta. Perché il Napoli non ha partecipato al Viareggio?

"È stata una scelta della società che rispettiamo. Il Napoli ha il dovere di affrontare tutte le competizioni per provare a vincerle. Quest'anno ci mancava un po' di esperienza, magari parteciperemo il prossimo anno con l'intenzione di vincere la Coppa Carnevale".

E f F E g i
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)
www.tipolitoeffegi.com
TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

L'ex tecnico dei partenopei e dei nerazzurri fa le carte al massimo campionato di calcio

Simoni: "Napoli sereno e Inter in carrozza"

Renata Scielzo

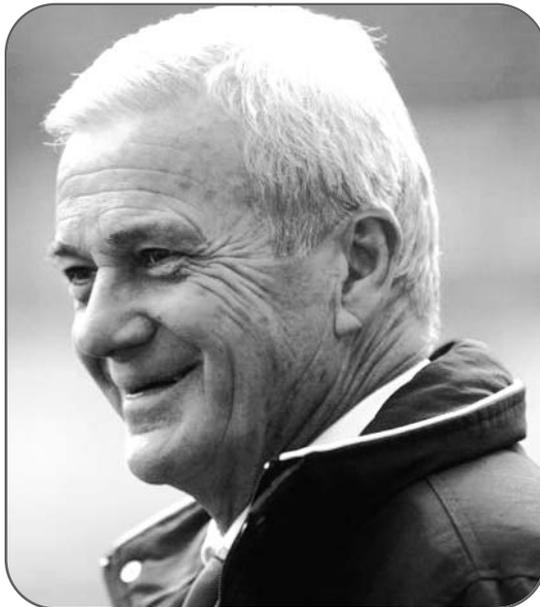
Abbiamo intervistato in esclusiva **Gigi Simoni**, ex allenatore di Napoli ed Inter, chiedendogli lumi sul momento vissuto dal Napoli e sul campionato di A.

Salve mister, cosa ne pensa di questo Napoli che fatica a trovare continuità e che cerca di venir fuori dalla brutta batosta casalinga rimediata con l'Empoli?

"Il momento non è bellissimo però è un momento che passano un po' tutte le squadre, arrivati a questo punto del campionato. A volte si va bene, a volte si va male. Talvolta è anche questione di tenuta fisica. Certo la sconfitta in casa con l'Empoli è stata un po' brutta, ma il Napoli deve dimenticare e deve star tranquillo, ha una buona classifica e può esser contento di questo primo anno di Serie A. L'importante è lavorare con serenità. Lavorare per assestarsi, per poi avere ambizioni più importanti. Come più volte ha detto la dirigenza azzurra questo è un anno di assestamento. L'anno prossimo il Napoli potrà puntare ad una classifica migliore, collocandosi in posizione utile per le coppe. Ribadisco comunque serenità e compattezza sono in questo momento le due parole d'ordine. Il Napoli deve star tranquillo e saper aspettare. Non vedo pericoli all'orizzonte."

Dal Napoli, mister, passiamo alle prime della classe e ad un campionato, il cui esito lascia poco spazio all'immaginazione. La 'sua' Inter sta per conquistare l'ennesimo tricolore, interessante si fa la lotta per la zona Champions. Cosa ci dice in proposito?

"Il campionato è da sempre appannaggio delle



Luigi Simoni, 68 anni

squadre più forti. E l'Inter è la squadra più forte. Per quel che riguarda il secondo posto e la zona Champions sarà interessante vedere se saranno più forti le ambizioni della Juve, che di certo non starà a guardare, o il gioco espresso dalla Roma. Il Milan poi farà sicuramente la sua parte per conquistare un posto in Champions, perché non può non cercare di arrivarci. Ci sarebbe anche la Fiorentina, una bella squadra, ma giovane e con non troppa esperienza, a lungo andare potrebbe essere questa la differenza. Anche per motivi di tenuta nel lungo periodo. Staremo a vedere.

Perché oltre a questo il campionato non ha poi più tanto da dire".

Lei ha detto che l'Inter è la più forte. In molti vanno dicendo che gode degli stessi privilegi di cui un tempo godeva la Juventus. Cosa ne pensa?

"Sciocchezze. Nei campionati è normale che ci siano degli errori arbitrali. La verità è che purtroppo nel corso di questo campionato alcuni casi si sono ripetuti a favore dell'Inter. Ma si tratta di coincidenze. Sicuramente le grandi godono della famosa sudditanza psicologica (vale per Inter, Juve, Milan e Roma), ma da qui a parlare di favori arbitrali ce ne passa. Dovessero continuare per dieci anni certe coincidenze allora se ne potrebbe parlare. E poi ci sono state e ci sono le intercettazioni, la verità sarebbe venuta fuori. La verità è che l'Inter il campionato lo vince e l'avrebbe vinto in carrozza, perché è la squadra più completa. L'unica cosa che si può sperare è che le altre squadre sappiano attrezzarsi per la prossima stagione in modo da rendere la competizione più avvincente e da creare qualche problema in più ai nerazzurri. Perché certo anche quest'anno il campionato ha perso un po' di interesse, se non per la Champions o per quelle che sono le situazioni di bassa classifica".

Ringraziamo il mister e ci congediamo, augurandoci il meglio per il nostro Napoli e facendogli gli auguri per l'ennesimo scudetto della 'sua' Inter. Era cosa risaputa, ma il mister ha tenuto a ribadirci che il suo cuore è nerazzurro e a noi non è rimasto altro che fare sportivamente i complimenti a quest'Inter dei record e delle coincidenze.

Top 11 - Giovinco e Cassano, esplosione di talento in attacco

La Top 11 del mese di febbraio presenta un attacco di immenso talento e giocatori che hanno brillato nell'ultimo mese in ogni reparto. A difendere i colori del Napoli c'è il difensore Matteo Contini.

JULIO CESAR (Inter) - Nonostante la squadra di Mancini cominci a mostrare qualche falla e perda rovinosamente in Europa, il portiere brasiliano si conferma il migliore del campionato, complice il malanno alla schiena di Buffon. Ma le sue parate sono al limite dell'impossibile.

CONTINI (Napoli) - Salta la gara con l'Empoli e gli azzurri crollano. Il difensore ex-Parma si è confermato una roccia su cui Reja può e deve puntare. La prova di Livorno è di quelle da incorniciare, ma il suo rendimento nell'ultimo mese è davvero formidabile.

LEGROTTAGLIE (Juventus) - Sarà la fede ritrovata che l'ha rinnovato nello spirito, sarà la cura Ranieri, fatto sta che il difensore bianconero si è conquistato una maglia da titolare inamovibile e le sue prestazioni sono ottimali, da notare quella con la Roma nella quale è stato insuperabile.

MAGGIO (Sampdoria) - Un gol nel derby ti iscrive nella storia di



Sebastian Giovinco, 21 anni

una società, e lui lo è già di diritto, ma il giocatore d'origine sta offrendo prove maiuscole a ripetizione, con qualsiasi avversario la sua spinta sulla destra è inesauribile e di eccelsa qualità.

BUDEL (Empoli) - Due gol in due gare, pensare che è stato preso a

parametro zero fa percepire la portata dell'affare fatto dalla società toscana. Si è inserito da subito negli schemi di mister Malesani e non ha perdonato né Napoli, né Catania con due reti importanti per la salvezza degli azzurri di Toscana.

KUZMANOVIC - (Fiorentina) Sua la rete che ha steso il Catania, mentre solo la traversa gli ha impedito di ripetersi nel nobile palcoscenico dell'Olimpico contro la Roma. Si è conquistato una maglia da titolare, la stima di Prandelli e l'amore dei tifosi viola. Cosa vuoi di più dalla vita?

MANCINI (Roma) - E' tornato quello dei bei tempi dopo aver risolto le beghe contrattuali, persino il Real Madrid si è dovuto piegare alla rete del brasiliano di Spalletti, che con le sue finte e il suo devastante dinamismo è tornato ad essere uno dei punti di forza incontenibili della squadra giallorossa.

GASBARRONI (Parma) - Due gol al Toro bellissimi, tanta corsa e qualità sulla corsia esterna della squadra gialloblu, brava a credere e a puntare sull'ex-palermitano. A volte è un po' discontinuo, ma nel mese di febbraio ha dimostrato di avere degli exploit di altissimo

livello.

CASSANO (Sampdoria) - I suoi problemi sono finiti. Ora quelli li ha Donadoni, sulla decisione di portarlo o meno ad Euro 2008. L'asso della Samp ormai è tornato ad essere una stella del nostro campionato, gol a ripetizione e giocate che hanno steso Napoli e Genoa e hanno bloccato l'Inter. Vuole restare e Garrone non deve farselo sfuggire per nessun motivo.

BORRIELLO (Genoa) - L'Udinese la sua vittima preferita. Sei gol in due gare, il nuovo capocannoniere del campionato, napoletano doc, non dimenticherà mai questa stagione, quella del suo prepotente inserimento tra i big del campionato italiano. Da antologia il primo gol ai friulani, il presente è luminoso, il futuro, se continua così, è suo.

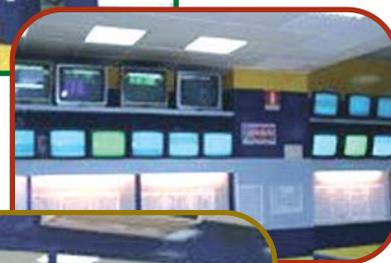
GIOVINCO (Empoli) - Fenomeno in miniatura. Ama definirsi un centrocampista, ma il suo agire in zona gol, facendo ammattire i difensori di qualunque squadra fa di lui un immarcabile talento per l'attacco empolesse. Non è paragonabile a Del Piero per caratteristiche, forse è unico nel suo genere. Incantatore.



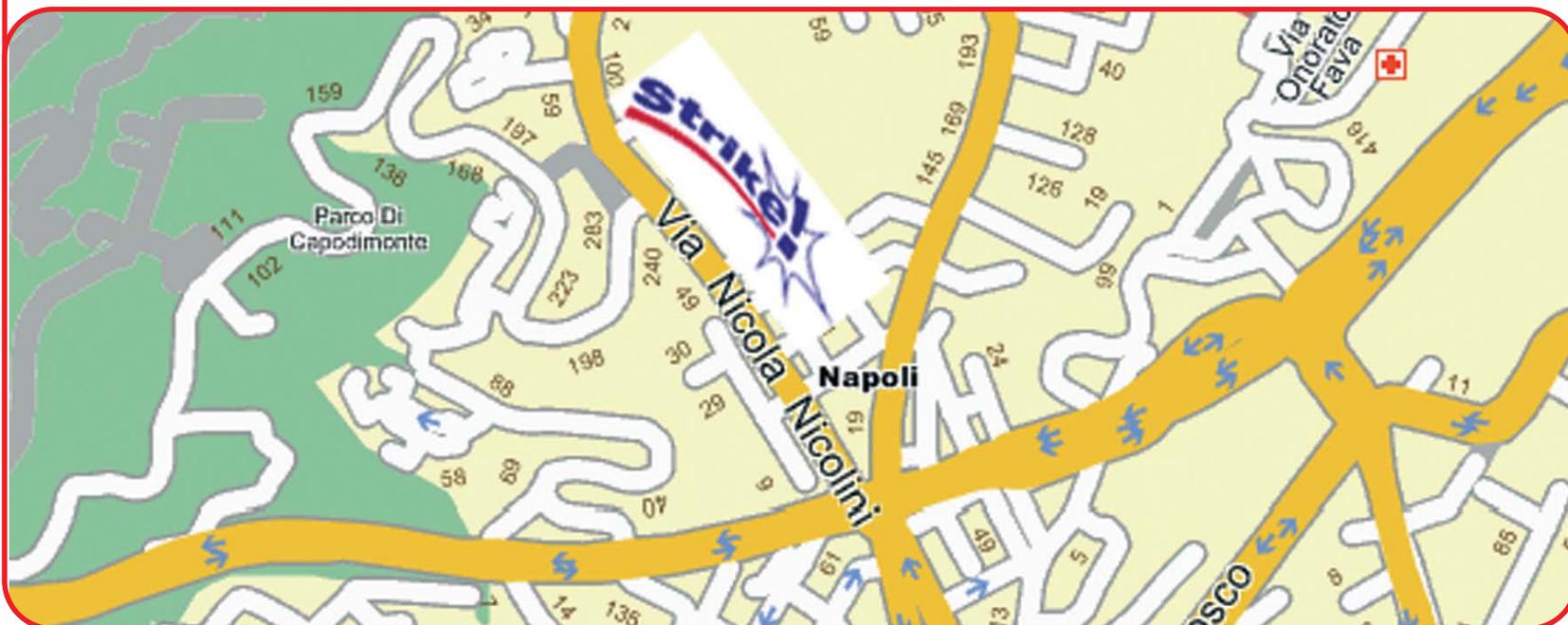
**In agenzia è possibile
seguire i risultati
in tempo reale!**



*Il posto ideale
per fare fortuna!*



Agenzia Ponti Rossi
80141 Napoli (NA) - Via Nicolini Nicola, 28
Tel. 081 7807065 - 081 7807066
e-mail: info@strikepontirossi.it
www.strikepontirossi.it



La squadra partenopea continua la scalata alla classifica a caccia di un piazzamento di prestigio

Eldo, adesso i play off sono possibili

Giuseppe Palmieri

Un mese di febbraio con poche partite ma con tanti mattoni per costruire l'immediato futuro. La Eldo Napoli ha giocato nel mese più corto dell'anno sole tre gare, complice l'assenza alla Coppa Italia di Bologna, vinta per la prima volta nella sua storia da una straordinaria Air Avellino. La prima è stata la trasferta sul parquet della corazzata capolista Montepaschi Siena, che non ha lasciato scampo agli azzurri con una partenza super, nonostante la squadra di coach **Bucchi** abbia cercato fino alla fine di rimanere nel match cedendo per 86-73, con un **Jones** autore di 27 punti che si è fatto notare per la precisione chirurgica nel tiro da due punti. La settimana di assenza dai parquet per la Coppa Italia, è stata riempita dalle discussioni sul futuro del capitano **Mason Rocca**, ambito da sempre da Roma. Il centro italo-americano, ripetutamente contattato dalle sirene capitoline, ha deciso di restare nel capoluogo campano almeno fino al termine della stagione, la Lottomatica resta una occasione importante per la carriera di Rocca, ma l'amore per Napoli, per ora lo lega alla maglia azzurra in maniera inossidabile. Spente le voci con le dichiarazioni del capitano e del presidente **Maione**, la Eldo ha atteso e sconfitto la Virtus Bologna, reduce della delusione patita perdendo in casa la finale di Coppa Italia contro Avellino. La gara con i felsinei è contraddistinta dall'accelerata azzurra nella terza frazione che stende la Virtus e fa volare gli azzurri verso la bagarre play-off che coinvolge mezzo campionato. Jones e **Monroe** segnano oltre venti punti a testa, Rocca è opaco ma **Bernard** è bravo a farlo respirare con ottimi minuti sotto le plance. L'ambiente sprizza ottimismo ed entusiasmo, la Eldo dopo la svolta di gennaio, sembra essere tornata a poter recitare un ruolo importante nella stagione, ma mancano i punti in trasferta, solo quattro con le vittorie di Varese e Bologna, sponda Virtus, ormai lontanissime nel tempo. Montegranaro sembra una missione impossibile, sul parquet della seconda della classe, e invece la Eldo si inventa la serata magica nelle Marche. Gara equilibrata nel primo tempo, l'allungo azzurro è ancora nel terzo quarto con un parzialone di 34-13 che stende la Premiata. Capitan Rocca stavolta è monumentale, Jones, **Blums** e **Thomas** azzeccano tutto dal perimetro e per Napoli arrivano due punti che la iscrivono a pieno titolo nella corsa play-off e cambiano il volto alla stagione della squadra di coach **Bucchi**. Ora i partenopei sono attesi da un marzo con tre trasferte in cinque gare, mese che sarà decisivo per le ambizioni azzurre di salvare la stagione e accedere agli spareggi per lo scudetto, ma la vittoria non fa tremare più le gambe alla franchigia azzurra e l'obiettivo non sembra più utopico. Lo "sprint del terzo quarto" è anche quello della stagione della Eldo. Ora bisogna tenere fino alla fine.

Faccia a faccia con il coach del Basket Napoli

Piero Bucchi: "Ho sempre creduto in questa squadra"

Per la Eldo adesso nulla è più impossibile. Anche acciuffare in extremis una posizione utile per i play-off che un mese fa sembrava mera utopia. Sette vittorie nelle ultime dieci partite hanno rilanciato il roster di coach **Piero Bucchi** (nella foto) che ora guarda al futuro con minore preoccupazione rispetto a qualche settimana fa. "Stiamo viaggiando bene, in questa seconda parte di stagione possiamo toglierci delle belle soddisfazioni". Esordisce così il condottiero azzurro che poi aggiunge: "Stiamo bene fisicamente, si vedono i frutti di un lavoro serio che si svolge in allenamento, finalmente con un gruppo al completo. Sappiamo che per cambiare un po' la stagione in corso dobbiamo dare ancora molto. Da parte dei giocatori c'è questa voglia e questa convinzione. Abbiamo sofferto molto all'inizio mentre adesso stiamo giocando veramente bene e stiamo producendo un'ottima pallacanestro. C'è molta coesione e molta voglia di aiutarsi fra i giocatori. Le ultime vittorie sono state costruite su questo aspetto. Guardiamo con ottimismo al futuro: ce ne sono di squadre da riprendere per poter sperare in un posto che varrebbe per i play-off. In vero, ci guardiamo



ancora un po' le spalle, ma adesso possiamo proprio sperarci. Per far questo dovremmo continuare a vincere in casa e centrare qualche altro colpo in trasferta, com'è avvenuto a Montegranaro".

Il coach della Eldo ha sempre avuto fiducia nella propria squadra: "Ci ho sempre creduto, anche quando i risultati stentavano ad arrivare. In quei momenti non abbiamo mai sbragato e siamo restati uniti.

Quello che mi inorgoglisce di più è che la Eldo ha un ottimo gruppo. Lo spogliatoio è molto compatto, ma devo dire anche che adesso non è il momento di esaltarci troppo, dobbiamo volare basso e continuare a lavorare per centrare un'impresa". Napoli è tornata quella degli scorsi campionati: adesso centrare i play-off non è più impresa impossibile...

Vincenzo Letizia

La Phard invincibile in casa, barcolla in trasferta

Doveva essere un mese decisivo, forse non lo è stato, ma la Phard Napoli, di coach **Molino** (nella foto), ha tenuto. Le sfide alle battistrada del campionato servivano per capire se e fino a che punto le campionesse d'Italia potessero difendere lo scettro. La prima gara del mese di febbraio è stata la trasferta sul campo della capolista Levoni Taranto. Un disastro. Le azzurre tornano con trenta punti di distacco sul groppone, nonostante la buona prova del play **Cirone** e l'esordio del neo-acquista **Lesdema**. Poteva essere un ko pesantissimo, che faceva alzare bandiera bianca alla squadra partenopea. Così non è stato. Il riscatto è stato immediato, contro l'altra prima della classe del campionato, la Umana Venezia. Le lagunari sono domate per 69-58 in una gara dominata dalla Phard, con **Horasan** ed **Holland-Corn** sugli scudi. Vittoria importante, perché in uno scontro diretto, ma soprattutto per l'immensa iniezione di fiducia che ne deriva, dopo la batosta della sconfitta in Puglia. Nel successivo incontro con il Banco Sicilia Ribera, ancora al PalaBarbutto, le ragazze di coach **Molino**, volano, in una gara già in archivio dopo il primo tempo, con i



mille punti della Holland-Corn che chiude con 24 punti, coadiuvata da un'ottima gara di **Barnes** e **Mauriello**. 87-70 il punteggio di una gara che permette alla Phard di instaurarsi stabilmente al quarto posto in classifica. L'impresa non riesce quando le azzurre si allontanano da casa, così anche a Viterbo arriva una sconfitta per 78-64, nonostante Holland-Corn e Cirone volino. Archiviato il ko in Lazio, lascia la maglia azzurra per volare in Ungheria al Pecs, la tedesca **Richter**, mentre contro Pomezia, stavolta al PalaBarbutto, bunker della

Phard, ritorna la vittoria. Capitan **Gentile** suona la carica, Paola Mauriello è in grandissimo spolvero dal perimetro, la Lesdema regala punti e minuti e la Holland-Corn vola. Per le laziali non c'è margine per stare in partita e il punteggio di 78-53, insieme al commento di Mariangela Cirone, "premio Reverberi" come miglior giocatrice la dice lunga sul dominio delle azzurre in questa gara: "E' stata importante questa vittoria, ora dobbiamo cercare di essere più incisive in trasferta. A cominciare da Faenza". Già, perché il campionato volge al termine e i punti si fanno ancora più pesanti. Mancano cinque gare al termine della regular season, tutte da disputare a marzo, di cui ben tre in trasferta. Faenza, Pozzuoli e Parma saranno i parquet che ospiteranno la squadra del presidente **Panza**, mentre Pool Comense e Montigarda saranno di scena al PalaBarbutto, nella tana bunker della Phard. Cinque gare, oltre alle Final Four di coppa Italia da disputare a Schio il 14 e 15 marzo, in cui le azzurre dovranno dare lo sprint. Da vere campionesse.

GP

PALLANUOTO - I rossoverdi cercano anche di conquistare il passaggio ai quarti di Eurolega

Tufano Posillipo, continua l'inseguimento al secondo posto

Michele Caiafa

Il Tufano Hi-Fi Posillipo è sempre di più, in questa stagione agonistica, una compagine dalle mille sorprese, sia in senso positivo che in quello negativo. Spieghiamoci meglio: nel mese appena trascorso i rossoverdi guidati in panchina da coach **Carlo Silipo**, sono stati in grado di imporsi in casa della supercorazzata europea Recco, che mai aveva perso una partita in questa stagione, ma hanno anche avuto la capacità di complicarsi la vita in Eurolega. Difatti, per conquistare l'accesso ai quarti di finale della massima competizione europea per club con un turno di anticipo, sarebbe bastato imporsi alla piscina "Felice Scandone" contro il Barceloneta. Il match in questione è invece finito in pareggio.

Ma andiamo con ordine e ricordiamo che, quando ci siamo lasciati alla fine dello scorso mese di gennaio, il Posillipo impattava per 8-8 in casa contro i secondi in classifica del Brixia Leonessa Brescia. Ad inizio mese poi, il Tufano Hi-Fi è atteso da una gara in casa tutt'altro che impossibile, infatti si gioca contro il Padova, compagine che lotta per la permanenza in massima serie. La gara difatti si rivelerà essere senza storia ai fini del risultato, in pratica messo già al sicuro dopo meno di metà gara. I rossoverdi alla fine si imporranno con il punteggio di 10-5, segnando ben nove delle dieci reti ad uomini pari. E ciò nella pallanuoto è sinonimo di estrema superiorità. Siamo ora alla vigilia del 5 febbraio ed il Posillipo affronta in casa il Barceloneta. Una vittoria in questa partita garantirebbe ai posillipini l'accesso anticipato di un turno ai quarti di finale di Eurolega. Ma il Tufano, lo ha dimostrato altre volte in questa stagione, sa bene come farsi male o come allungare le agonie agonistiche. Difatti, è mezzo sui-



cidio del Posillipo, costretto ora al miracolo per ottenere il visto ai quarti dell'Eurolega. E dire che la sconfitta del Brescia a Belgrado aveva spianato la strada per un cammino molto più agevole. Invece è andata maluccio perché il pareggio dà al Posillipo la possibilità di giocare a Brescia per due risultati su tre, laddove una vittoria stasera avrebbe in pratica consegnato ai rossoverdi il passaggio al turno successivo. Gli spagnoli sanno di essere all'ultimissima spiaggia e dominano la gara. Il Tufano soccombe in condizioni normali, la raddrizza nel terzo tempo con l'espulsione di **Perez** ma non la chiude sul più bello e rischia di perderla a un secondo dalla fine. Ma alla fine sarà 12-12, e tutto viene rimandato alla gara di metà marzo, nel derby italiano contro il Brescia.

Ma il campionato italiano chiama subito, ed i ragazzi di coach Silipo devono rispondere presente, se vogliono continuare la loro rincorsa alla seconda piazza nella regular

season. Si va subito al 'Foro Italo' per affrontare la Lazio, in una gara sulla carta abbastanza semplice da affrontare. Ed alla fine così sarà, al Foro non ci sarà partita ed il Tufano sommerge sotto una valanga di reti i capitolini: 14 le marcature posillipine, solo 4 quelle capitoline.

Adesso, prima della sfida contro il fortissimo Recco allenato da **Pino Porzio**, ci si ritrova sulla strada il Bissolati Cremona alla piscina "Scandone", che si arrende ai rossoverdi piuttosto facilmente e come da pronostico. Alla fine dell'incontro, il tabellino dei risultati segnerà il 12-9 in favore dei posillipini.

Ed ora ci siamo: siamo alla vigilia del big-match contro il super-Recco, prima della lunga sosta per gli impegni della Nazionale, ed in casa Tufano è out anche il portiere titolare **Violetti (nella foto)**, complice un infortunio. Ci voleva un'impresa da Posillipo. E impresa è stata. Dopo venti vittorie, nessun pareggio e nessuna sconfitta, cade il Recco in casa. E lo fa per opera di un Posillipo semplicemente perfetto (7-8 il risultato, parziali di 3-1, 0-2, 3-3, 1-2).

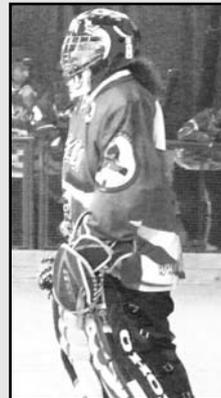
Strepitosa partita dei ragazzi di coach Silipo, che ancora una volta hanno tirato fuori il meglio nel momento più difficile. La partita sulla carta proibitiva, è stata affrontata con il sorriso sulle labbra e come chiedeva l'allenatore: con assoluta tranquillità. E' chiaro che il Recco non era al top, i liguri hanno giocato ad intermittenza dimostrando però di soffrire l'ottima organizzazione dei rossoverdi.

A fine match, dirà il coach posillipino Carlo Silipo: "Non siamo stupidi, ci siamo accorti anche noi che il Recco non stava benissimo. Non so perché e non voglio saperlo. In situazioni del genere devi essere bravo a cogliere l'attimo. Noi l'abbiamo fatto e per questo dico bravi ai miei giocatori".

HOCKEY

Crescita avvenuta: Napoli sfiora i play off, ora la salvezza

La Stagione 07-08 era iniziata per l'Hockey Napoli con l'intento di far crescere il proprio vivaio e puntare alla salvezza nel campionato di serie A2.



La mancanza di una struttura nella città di Napoli, costringe i partenopei a giocare sul parquet del Palatulimieri di Salerno. Iniziata con una sconfitta contro il Latina, la stagione prosegue con un seguirsì di vittorie, grazie anche al finlandese **Antti Kovero**, e termina domenica 24 febbraio con la sconfitta in casa contro il Sambenedetto; impedendo lo storico passo nei playoff. La prima parte può ritenersi positiva, ora bisognerà lottare a denti stretti nei playoff per non retrocedere. La crescita è avvenuta; già 2 giovani si sono fatti notare in A2 e il presidente **T. Vitale** lotta per regalare ai suoi ragazzi una pista a Napoli. Le condizioni di quella del Collana, dove la squadra svolge la propria attività, sono pessime ed essendo allo scoperto non permettono una adeguata preparazione.

Marco Tomacelli

PALLAVOLO Momento difficile per Italsec Panafarm e Centro Ester

Si allontana la possibilità per l'**Italsec Panafarm Napoli** di chiudere al primo posto il girone G e quindi essere promossa direttamente in serie B1. Purtroppo il team allenato da Luca Loparco non riesce a strappare nemmeno un punto alla capolista Valenzano nello scontro diretto. Le baresi infatti guadagnano sempre più terreno sulle sue dirette inseguitrici: Napoli e Trani. Sono infatti queste due compagini a contendersi il secondo posto avendo solo qualche punticino di scarto. Le partenopee devono quindi tenere alto il morale e non sbagliare perché ogni passo falso potrebbe mettere in discussione tutto il buon lavoro svolto finora. Decisamente sono alla portata di Emanuela Tecchio e compagne le prossime gare contro il fanalino di coda Jambo di Aversa, il Taranto e le chietine del Sangritana. Molto più interessante sarà vedere cosa succederà

nello scontro tra il Valenzano e il Trani, una gara che potrebbe avvicinare l'Orion alla prima posizione oppure permettergli di guadagnare terreno sulla sua diretta inseguitrice, la Primadonna.

Sempre più difficile si fa la situazione invece per l'altra squadra campana, quella del **Centro Ester Napoli** che rischia seriamente di retrocedere in serie C. Nelle ultime cinque gare le esterne sono riuscite a vincere una sola partita, quella contro le cugine dell'Autoluna di Salerno. Le prossime gare saranno decisive soprattutto con il Manfredonia e il Massafra, squadre anch'esse candidate alla retrocessione. Ci auguriamo che la squadra di Gaetano Vitale riesca ad uscire presto da questo momento così difficile.

Rosa Ciancio



tiro dritto...Punto

Le nostre agenzie della Campania

Le agenzie di Napoli...

- **NAPOLI CALDIERI** Via Caldiери 119 **Sport Ippica**
- **NAPOLI CARITA'** P.zza Carità , 23-26 **Sport Ippica**
- **NAPOLI NICOLINI** Via Nicola Nicolini ,28 **Sport Ippica**
- **NAPOLI RICCI** traversa privata Ricci, 9 **Sport**

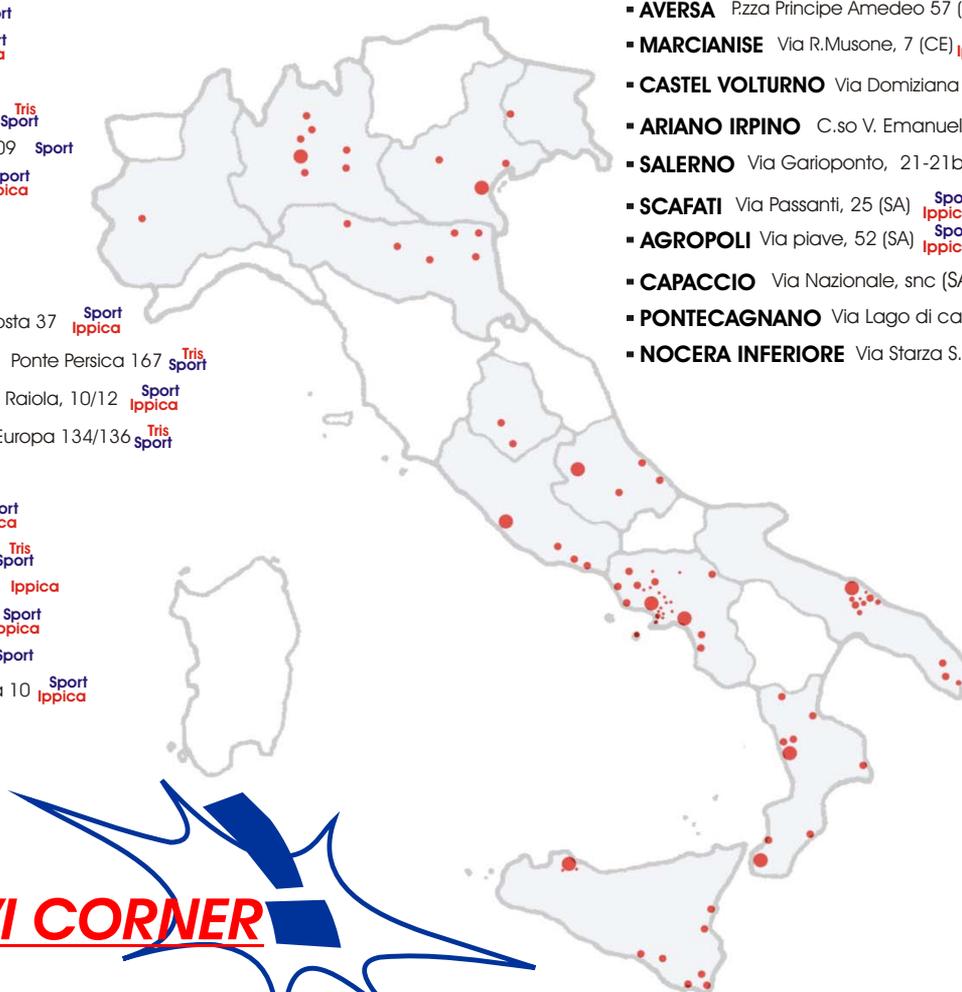
- **NAPOLI IPPODROMO AGNANO** Via dell'ippodromo **Sport Ippica**
- **NAPOLI S. DONATO** Via Duomo, 313 **Sport Ippica**
- **NAPOLI SIRENA** C.so Sirena 72 **Sport**
- **NAPOLI** Via Bernardo Cavallino ,82/84 **Tris Sport**

...E provincia

- **GIUGLIANO** Via S. Vito 59/65 **Sport**
- **PIANURA** Via Provinciale 42 **Sport Ippica**
- **BACOLI** Via Roma 224 **Sport Ippica**
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 **Tris Sport**
- **VILLARICCA** C.so Europa 505/509 **Sport**
- **CAIVANO** Via Mercandante 10 **Sport Ippica**
- **CAPRI** Via Longano 51 **Sport Ippica**
- **CAPUA** P.zza De Renzis, 8 **Ippica**
- **VOLLA** Via Rossi, 182/184 **Sport Ippica**
- **GRUMO NEVANO** Via Duca D'aosta 37 **Sport Ippica**
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Ponte Persica 167 **Tris Sport**
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Raiola, 10/12 **Sport Ippica**
- **SAN GIUSEPPE VESUVIANO** Via Europa 134/136 **Tris Sport**
- **POMPEI** Via nolana 148 **Sport Ippica**
- **TERZIGNO** C.so A. Volta 259 **Sport Ippica**
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 **Tris Sport**
- **GRAGNANO** Via S. Caterina 37c **Ippica**
- **OTTAVIANO** P.zza Duca D'aosta **Sport Ippica**
- **ERCOLANO** Via resina, 388-390 **Sport**
- **SOMMA VESUVIANA** Via Venezia 10 **Sport Ippica**

Le altre province

- **AVERSA** P.zza Principe Amedeo 57 (CE) **Ippica**
- **MARCIANISE** Via R.Musone, 7 (CE) **Sport Ippica**
- **CASTEL VOLTURNO** Via Domiziana Km 38 (CE) **Sport Ippica**
- **ARIANO IRPINO** C.so V. Emanuele, 13 (AV) **Ippica**
- **SALERNO** Via Garioponto, 21-21b **Sport Ippica**
- **SCAFATI** Via Passanti, 25 (SA) **Sport Ippica**
- **AGROPOLI** Via piave, 52 (SA) **Sport Ippica**
- **CAPACCIO** Via Nazionale, snc (SA) **Sport Ippica**
- **PONTECAGNANO** Via Lago di carezza (SA) **Ippica**
- **NOCERA INFERIORE** Via Starza S. Pietro snc (SA) **Sport Ippica**



I NUOVI CORNER

- **AFRAGOLA** Corso Italia, 23 **Tris Sport**
- **AVELLA** Via Nazionale Delle Puglie, 25 **Tris Sport**
- **AVELLINO** Via Roma, 6 **Tris Sport**
- **BAIANO** P. Iv Novembre **Tris Sport**
- **BATTIPAGLIA** Via Domodossola, 86 **Tris Sport**
- **BELLIZZI** Via Caserta, 53 **Tris Sport**
- **CASTEL NUOVO CILENTO** Via Velina , 77 **Tris Sport**
- **FONDI** Via Roma, 85 **Tris Sport**
- **FRATTAMINORE** Via Roma, 141 **Tris Sport**
- **GIUGLIANO IN CAMPANIA** C.so Campano, 416 **Tris Sport**
- **MARCIANISE** Viale Kennedy, 99 **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Ponte Di Casanova, 40/a **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Nuova S. Rocco, 3 **Tris Sport**

- **NAPOLI** Via Ammiraglio Aubry, 8bis **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Detta Nuova Casoria, 96/98/100 **Tris Sport**
- **POMIGLIANO D'ARCO** Via Roma, 382/384 **Tris Sport**
- **POMPEI** Via Mazzini, 68 **Tris Sport**
- **PONTECAGNANO FAIANO** Corso Umberto I, 83/85 **Tris Sport**
- **PORTICI** Corso Garibaldi, 27 **Tris Sport**
- **S. GIORGIO CREMANO** Via Recanati, 23/25 **Tris Sport**
- **SALA CONSILINA** Via Matteotti, 169 **Tris Sport**
- **SCAFATI** Via Nazionale, 74 **Tris Sport**
- **SPERONE** Corso Umberto I, 112 **Tris Sport**
- **TORRE DEL GRECO** Via Nazionale, 55 **Tris Sport**
- **VENTICANO** Via Chiaire, 8 **Tris Sport**
- **VISCIANO** Via Largo Sacramento, 24 **Tris Sport**